

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 4, hore 24.* Di Cremona non è altro, *solum* che la trinzea principiata per li nostri che va per taglio di quelle de inimici, de le quale ne ha tagliato due et si è propinquà alla terza, la qual sarà più difficile per esser mazor et più reparata de fianchi, ma pur sperano che la taglieranno. Dice *etiam* che Batista corso, domino Antonio di Santo Antonio *cum* 600 fanti con grandissima celerità andono ad uno certo loco sopra una strata che vien da Mantova per obviar a 300 fanti che haveano per spia venir per soccorso di Cremona; et che voleno alzar ancora el cavalier fatto suso la piazza del castello per poter meglio offender a li inimici. Scrive, esso Podestà haver con l'aiutorio de Dio fondato el revelino et tanto alto che se poteria meter l'aqua atorno; et se la Signoria farà che le opere di bergamasea vengano a lavorar et quelli che sono accordati mandar li danari, spero per tutto Octubrio haverlo redutto in fortezza et haver fatto cavar le fosse atorno ditto revelino in modo che tutto sarà in fortezza, et se *de praesenti* non si cava la fossa atorno el revelin et meter el teren dentro, qual si convien empir alzando ditto revelin, se faria duplicata spexa; però la Signoria scrivi a Bergamo mandi li danari et le opere.

388° *Copia di lettere di sier Alvize d'Armer provedador da mar, date in galia in Portofin a dì primo Septembrio 1526, scritte a sier Giacomo suo fiol, ricevute a dì 10 ditto.*

Questa matina andasemo 8 galie, zoè 4 del Doria et 4 nostre perfino sora Zenoa, a sopraveder dove che ne dovea trovar l'armata francese ch'è reduta a Saona, dove che, essendo in getto di bombardarda sora Zenoa, le galie 6 che sono in Zenoa veneno fina a la Lanterna et trasseno alcuni colpi de artellaria a le nostre galie, et le nostre li andò in contra et trasseno alcuni colpi de artellaria, et subito quelle galie tornorono in porto: dove poi le galie col Capitano zeneral zonse et hanno parlato con le nostre et messo ordine che domane sopra Zenoa se dobbiamo ritrovare insieme, et cussì nui se leveremo et andaremo a seguir l'ordine, et quanto seguirà aviserà.

*Del ditto Proveditor, data ut supra, a dì 3, ricevuta a dì 10 sopraditto.* Come heri a hore 4 di zorno se adunasemo tutte tre le armade insie-

me, el conte Piero Navaro, domino Andrea Doria et lui, et se apresentatione sopra Zenoa per farse veder a quella città; il che, accostatisi a terra in tratto di artellarie, li fu tratto assai colpi et loro a nui, *tamen* non successe cosa di momento, iudicando nui veder qualche movimento di quelli di la terra come ne venivano ditto. *Tamen* niuno si discoperse; la causa vien ditto per non esser zente terrestre insieme con l'armata da poder astrenzer la terra da ogni banda, et nissun si scoprivano perchè dubita di la vita. In però, volendo ultimar et veder la fin di questa expedition di Zenoa, la qual è molto necessaria per le presente occorrentie, bisogna con ogni prestezza et celerità se mandi fanti da 6 milia almanco per poder strenzerla da mar et da terra avanti che altro soccorso li possi venir, qual si aspecta di ponente da la Cesarea Maestà; et dicese come in Cartagenia si armava per conto di lo Imperador da 30 in 40 navilii, zoè nave, barze et galioni, quali, per avisi se ha che per mezo questo mese che siamo saranno ad ordine, et tanto più presto questi di Zenoa con ogni presteza li zercano; imperò non si expedendo questa impresa, le cose non passeranno bene et potranno patir qualche sinistro, che Dio non voglia. Et il capitano Doria *etiam* di questo ha scritto a la Santità del Pontefice, et ragionando col Capitano zeneral me disse, come per la Maestà di Franza se trovava a Marseia alcune nave, tra le altre 4 grosse che sariano molto a proposito quando il Re le volesse armar, et sariano preste per el bisogno; et che la Signoria armasse lei 6 bastarde almanco overo 8 et mandarle dē qui. Saria mirabile provision a questa impresa, imperochè tutti temeno più queste galie bastarde che ogni altra sorte de navilio et nave, et volesse Dio che ne havesse al presente 4 de qui, che si baria sentito el frutto grandio che se haveriano conseguidi. Et si pol ben considerar che le galie sotil non puol star in mar con tempi grandi. Et però è necessario di aiutar la impresa; et perchè heri parlasemo con alcuni di la terra, qual disseno non sono dentro altro che homeni 2500 et non hanno victuaria altro che per zorni quaranta.

*A dì 9.* La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l'orator di Milan per saper di novo et sollicitando si accepti il suo Duca in la liga, dicendo haver aviso che non *solum* quelli di Cremona feno quel danno a li nostri, ma *etiam* preseno uno revelin del castello etc.

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X.